CuraInsieme, numeri bassi. L’aiuto per i caregiver esiste ma coinvolge solo 300 persone. Sensibilizzazione della cura informale Formazione e auto mutuo aiuto L’interesse delle Comunità di Valle

Dati migliori per Spazio Argento: nel 2023 sostegno a 4.882 utenti

Alessandro Rigamonti

Trento Le difficoltà di Francesca Rozza nell’accudire sua mamma, Maria Skvor, non erano state «segnalate» ai servizi della Provincia. Entrambe erano dei fantasmi per i vari progetti messi in campo dal pubblico, i quali non sono ancora abbastanza estesi per raggiungere tutte le persone che ne avrebbero bisogno. Senza dimenticare che, come sostenuto dagli esperti, molte volte sono in primis i caregiver a non chiedere una mano.

Il progetto specifico messo in atto dalla Provincia è CuraInsieme, nato nel 2019 con l’obiettivo di «riconoscere, sostenere e valorizzare il familiare che presta assistenza a un proprio caro anziano attraverso azioni di sensibilizzazione, formazione, supervisione e confronto», è spiegato sul loro sito. CuraInsieme prevede tre moduli: il primo è dedicato alla sensibilizzazione verso le tematiche della cura informale attraverso la realizzazione di serate in cui la popolazione viene coinvolta ed informata su questo tema, un momento utile anche per trovare i caregiver «fantasma»; il secondo modulo riguarda la formazione e prevede anche formazione specifica sulle pratiche di cura; l’ultimo modulo prevede l’attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto. Ma i numeri sono ancora bassi: nel 2024, secondo i dati forniti dalla Provincia, sono state organizzate 10 serate di sensibilizzazione, poco meno di una al mese, e in questo modo sono state raggiunte 166 persone. Inoltre, sono partiti quattro corsi formativi con 71 persone iscritte e a fine anno erano attivi sei gruppi di auto mutuo aiuto che hanno coinvolto 41 persone. Questi numeri sono dovuti anche alla bassa adesione da parte delle Comunità di Valle: in sei hanno promosso percorsi di sensibilizzazione e attività di auto mutuo aiuto, mentre in quattro hanno fatto partire programmi di formazione. Dai dati forniti dalla Provincia emerge che sono soprattutto donne i caregiver e prevalentemente si tratta delle figlie.

CuraInsieme è solo la punta di un progetto più ampio che prevede l’aiuto agli anziani (e a chi si prende cura di loro). «Le risposte dei questionari somministrati ai partecipanti hanno mostrato che l’iniziativa è stata apprezzata, conosciuta principalmente attraverso il passaparola e si riconosce nell’ultimo anno un aumento delle persone informate da Spazio Argento — È stato spiegato dalla Provincia —. Si lavora per stimolare un maggiore coinvolgimento dei servizi sanitari e dei medici di medicina generale, affinché si facciano promotori delle iniziative come questa in stretta sinergia con Spazio Argento».

Quest'ultima iniziativa funziona in sinergia anche con l'Azienda sanitaria provinciale. Secondo gli ultimi dati dell'Apss, nel 2024 , gli over 65 che hanno usufruito almeno una volta dell'assistenza domiciliare integrata sono stati 11.553. Le zone con il numero più elevato sono state Valle dell'Adige-Valle dei Laghi (2.815), Vallagarina-Folgaria—Cimbri (2.058), Val di Non e Sole (1408) e Alto Garda e Ledro (1.323). Per quanto riguarda Spazio Argento, questo servizio ha l'obiettivo di «rispondere in modo innovativo e flessibile ai bisogni delle persone anziane, dei caregiver e delle loro famiglie coinvolgendo i diversi soggetti del territorio e rafforzando l'integrazione socio-sanitaria tra servizi», è spiegato sul sito. Il servizio è articolato in servizi di assistenza domiciliare, pasti a domicilio o presso le strutture e telesoccorso. In totale, nel 2023, sono state assistite 4.882 persone, ovvero circa il 4,26% degli over65. Il costo del servizio per la Provincia si è aggirato intorno ai 30 milioni di euro.

«È necessaria la competenza di un terzo che con empatia, ma senza farsi travolgere, riesce a darti quell'assistenza di cui la persona fragile ha bisogno anche a domicilio — ha detto Elena Aichner, segretaria provinciale Uil Fpl —. Abbiamo le Comunità di valle che hanno in capo questo tipo di servizi, ma purtroppo ci sono due problematiche: gli organici non sono sufficienti a rispondere alle esigenze che vengono dal territorio e al bisogno di assistenza di chi sta a casa, anche quando i familiari vorrebbero tenere i propri cari a casa che sarebbe la cosa migliore. Poi i lavori di cura in generale non sono più attrattivi e quindi i ragazzi scelgono altre professioni».

Con una popolazione sempre più anziana, i caregiver nei prossimi anni cresceranno e il rischio di avere sempre più «invisibili» nella nostra comunità è più concreto che mai, soprattutto se non ci si riesce ad interfacciare con i programmi messi a disposizione dalla Provincia. Nel 2023, secondo gli ultimi dati Ispat, sono 128.721 i residenti over 65 in Trentino (il 23,61% della popolazione) di cui 40.937 sopra gli 80 anni.

SPAZIO ARGENTO	Servizio di assistenza domiciliare		Pasti a domicilio		Pasti presso strutture		Telesoccorso		UTENTI TOTALI	TASSO/POP ANZIANA (over 65)
	utenti	ore	utenti	n.	utenti	n.	utenti	n. giorni		
Val di Non Val di Sole Rotaliana Paganella	573	62.101	475	81.208	96	10.509	157	45.846	996	4,82%
Territorio Val d'Adige Valle dei Laghi	616	158.863	350	65.110	29	2.996	200	56.260	903	3,53%
Primiero Alta Valsugana Valsugana e Tesino	321	54.217	353	58.800	89	12.628	59	14.822	647	3,90%
Val di Fiemme Val di Fassa Val di Cembra	185	17.901	190	30.836	111	9.469	44	12.173	378	3,99%
Alto Garda e Ledro Giudicarie	434	47.513	692	137.112	19	2.909	158	42.130	1009	4,91%
Vallagarina Cimbri Comune Rovereto	505	80.264	437	76.367	13	2.161	304	85.016	949	4,40%
	4.144	420.859	2.497	449.433	357	40.672	780	256.247	4.882	4,26%

Withub

CuraInsieme, numeri bassi L'aiuto per i caregiver esiste ma coinvolge solo 300 persone

Dati migliori per Spazio Argento: nel 2023 sostegno a 4.882 utenti

TRENTO Le difficoltà di Francesca Rozza nell'accudire sua mamma, Maria Skvor, non erano state «segnalate» ai servizi della Provincia. Entrambe erano dei fantasmi per i vari progetti messi in campo dal pubblico, i quali non sono ancora abbastanza estesi per raggiungere tutte le persone che ne avrebbero bisogno. Senza dimenticare che, come sostenuto dagli esperti, molte volte sono in primis i caregiver a non chiedere una mano.

Il progetto specifico messo in atto dalla Provincia è CuraInsieme, nato nel 2019 con l'obiettivo di «riconoscere, sostenere e valorizzare il familiare che presta assistenza a un proprio caro anziano attraverso azioni di sensibilizzazione, formazione, supervisione e confronto», è spiegato sul loro sito. CuraInsieme prevede tre moduli: il primo è dedicato alla sensibilizzazione verso le tematiche della cura informale attraverso la realizzazione di serate in cui la popolazione viene coinvolta ed informata su questo tema, un momento utile anche per trovare i caregiver «fantasma»; il secondo modulo riguarda la formazione e prevede anche formazione specifica sulle pratiche di cura; l'ultimo modulo prevede l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto. Ma i numeri sono ancora bassi: nel 2024, secondo i dati forniti dalla Provincia, sono state organizzate 10 serate di sensibilizzazione, poco meno di una al mese, e in questo modo sono state raggiunte 166 persone. Inoltre, sono partiti quattro corsi formativi con 71 persone iscritte e a fine anno erano attivi sei gruppi di auto mutuo aiuto che hanno coinvolto 41 persone. Questi numeri sono dovuti anche alla bassa adesione da parte delle Comunità di Valle: in sei hanno promosso percorsi di sensibilizzazione e attività di auto mutuo aiuto, mentre in quattro hanno fatto partire programmi di formazione. Dai dati forniti dalla Provincia emerge che sono soprattutto donne i caregiver e prevalentemente si tratta delle figlie.

CuraInsieme è solo la punta di un progetto più ampio che prevede l'aiuto agli anziani (e a chi si prende cura di loro). «Le risposte dei questionari somministrati ai partecipanti hanno mostrato che l'iniziativa è stata apprezzata, conosciuta principalmente attraverso il passaparola e si riconosce nell'ultimo anno un aumento delle persone informate da Spazio Argento — È stato spiegato dalla Provincia —. Si lavora per stimolare un maggiore coinvolgimento dei servizi sanitari e dei medici di medicina generale, affinché si facciano promotori delle iniziative come questa in stretta sinergia con Spazio Argento».

Quest'ultima iniziativa funziona in sinergia anche con l'Azienda sanitaria provinciale. Secondo gli ultimi dati dell'Apss, nel 2024 , gli over 65 che hanno usufruito almeno una volta dell'assistenza domiciliare integrata sono stati 11.553. Le zone con il numero più elevato sono state Valle dell'Adige-Valle dei Laghi (2.815), Vallagarina-Folgaria—Cimbri (2.058), Val di Non e Sole (1408) e Alto Garda e Ledro (1.323). Per quanto riguarda Spazio Argento, questo servizio ha l'obiettivo di «rispondere in modo innovativo e flessibile ai bisogni delle persone anziane, dei caregiver e delle loro famiglie coinvolgendo i diversi soggetti del territorio e rafforzando l'integrazione socio-sanitaria tra servizi», è spiegato sul sito. Il servizio è articolato in servizi di assistenza domiciliare, pasti a domicilio o presso le strutture e telesoccorso. In totale, nel 2023, sono state assistite 4.882 persone, ovvero circa il 4,26% degli over65. Il costo del servizio per la Provincia si è aggirato intorno ai 30 milioni di euro.

> **Elena Aichner (Uil Fpl)**
> **L'assistenza a domicilio non ha organici sufficienti per rispondere a tutte le esigenze**

Il programma

Sensibilizzazione della cura informale

La sensibilizzazione si attua attraverso la realizzazione di serate in cui la popolazione viene coinvolta ed informata su questo tema,questo è utile anche per trovare i caregiver «fantasma»

Formazione e auto mutuo aiuto

Il secondo modulo prevede la formazione e anche quella specifica sulle pratiche di cura. Il terzo modulo invece prevede l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto.

L'interesse delle Comunità di Valle

In sei hanno promosso percorsi di sensibilizzazione e attività di auto mutuo aiuto, mentre in quattro hanno fatto partire programmi di formazione

«È necessaria la competenza di un terzo che con empatia, ma senza farsi travolgere, riesce a darti quell'assistenza di cui la persona fragile ha bisogno anche a domicilio — ha detto Elena Aichner, segretaria provinciale Uil Fpl —. Abbiamo le Comunità di valle che hanno in capo questo tipo di servizi, ma purtroppo ci sono due problematiche: gli organici non sono sufficienti a rispondere alle esigenze che vengono dal territorio e al bisogno di assistenza di chi sta a casa, anche quando i familiari vorrebbero tenere i propri cari a casa che sarebbe la cosa migliore. Poi i lavori di cura in generale non sono più attrattivi e quindi i ragazzi scelgono altre professioni».

Con una popolazione sempre più anziana, i caregiver nei prossimi anni cresceranno e il rischio di avere sempre più «invisibili» nella nostra comunità è più concreto che mai, soprattutto se non ci si riesce ad interfacciare con i programmi messi a disposizione dalla Provincia. Nel 2023, secondo gli ultimi dati Ispat, sono 128.721 i residenti over 65 in Trentino (il 23,61% della popolazione) di cui 40.937 sopra gli 80 anni.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esperte

«Le persone che curano si mettono in ombra» «Bisogna lavorare come comunità per aiutarle»

Parlano Loredana Ligabue e Cristina Cortesi, professioniste nell'«aiutare chi cura»

TRENTO «Si diventa caregiver del momento in cui si comincia a dare supporto ad una persona cara che ha bisogno di avere un accompagnamento nelle funzioni di vita quotidiana. Normalmente si inizia con grande slancio, ma il percorso è molto lungo, mediamente con le persone anziane dura tra gli 11 e i 14 anni, e a mano a mano la propria vita diventa sempre più centrata sulle esigenze dell'altra persona — ha spiegato Loredana Ligabue, promotrice e segretaria della Associazione del Caregiver Familiari Carer —. Piano piano si perdono il lavoro, le relazioni amicali, spesso anche altre relazioni familiari. Questo isolamento toglie sempre di più il fiato, l'aria e fa vedere il buio e non la luce». E ha aggiunto: «Noi li chiamiamo "gli invisibili" e bisogna lavorare socialmente, quindi come comunità, per aiutare a uscire da questa condizione perché quando sono invisibili poi diventano figure che si spengono senza che ci sia la possibilità di dare loro alcun tipo di supporto».

I caregiver in Italia che prestano assistenza ai propri familiari, secondo un'elaborazione Censis su dati Istat, nel 2019 erano 7.014, di cui il 21,4% aveva più di 65 anni. In Trentino - Alto Adige quelli segnalati erano 132.

Ma il problema è il sommerso che non si vede, quelle persone, come sembra essere stata Francesca Rozza, che vivono nell'ombra: «Il lavoro di cura oggi è un lavoro dove le persone restano isolate nell'ambiente sociale. Ed è per questo che si estremizza poi l'esperienza della cura — ha detto Cristina Cortesi, filosofa e formatrice, presidente e fondatrice dell'associazione "Curopoli" —. Le persone che curano già si mettono in ombra rispetto alla persona che cura e si mettono in ombra rispetto alla comunità e alla famiglia. Questo produce di non avere mai al centro la cura di sé fino a negarsi la propria esistenza e quindi entrare in burn-out che può portare a situazioni estreme».

La difficoltà nell'accudire 24 ore su 24 un parente può portare a imprigionarsi a vicenda, come nell'opera «Finale di partita» di Samuel Beckett. «Si possono anche verificare sequestri emotivi da parte dell'altra persona, minacce, parlare alla persona come se fosse un bambino piccolo invece che un adulto, toglierle il potere di decidere della propria vita, delle proprie cure, di cosa mangiare. Si arriva a una sorta di prigione reciproca», ha detto Cortesi.

Al momento il Parlamento sono in discussioni sei proposte di legge su questo tema. Tutte le proposte sono volte a garantire il riconoscimento e il sostegno ai caregiver familiari.

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Ligabue**
> Piano piano l'isolamento toglie sempre di più il fiato e fa vedere il buio

> **Cortesi**
> Possono verificarsi sequestri emotivi da parte dell'altra persona